

ATLANTE ANATOMICO

macro - organica
- strutture e processi -

Indice

<i>Introduzione.</i>	5
Cap. 1: Liquidi trasportatori.	9
Cap. 2: Apparato immaginativo.	15
Cap. 3: Apparato critico impassibile primario.	26
Cap. 4: Apparato sensi apprezzativi post critico.	40
Cap. 5: Apparato platoristotle.	46
Cap. 6: Apparato progettuale.	51
Cap. 7: Apparato istintivo.	56
<i>Conclusione apparato cerebrale.</i>	61
Cap. 8: Apparati sensoriali.	63
Cap. 9: Muscolo Motore.	95
Cap. 10: Apparato Adeico.	107
Cap. 11: Inseminazione e sviluppo del Neurone Primario.	119
Equipe medica e collaboratori tecnici.	127

Indice delle tavole illustrative

- ▶ tav. I. 129
- ▶ tav. II – III. 130-131
- ▶ tav. IV - V - VI – VII. 132-133-134-135
- ▶ tav. VIII. 136
- ▶ tav. IX. 137
- ▶ tav. X. 138
- ▶ tav. XI. 139
- ▶ tav. XII - XIII - XIV – XV – XVI. 140-141-142-143-
144
- ▶ tav. XVII. 145
- ▶ tav. XVIII. 146
- ▶ tav. XIX. 147

Introduzione all' atlante anatomico

In questo volume tratteremo i vari sistemi organici (cerebrale, assimilatore e motore) dell'uomo soffermandoci anche sulle differenze organiche tra sesso maschile e femminile.

Infatti, anche se per esempio i processi cerebrali si alternano allo stesso modo per ambo i sessi, il modo in cui avviene un dato processo per la donna è diverso per l'uomo a causa di esigenze vitali che si sono affinate e sviluppate durante i secoli come il carattere, gli interessi, ecc.

Questo tipo di diversa intensità e carattere ha portato gli organi ad adattarsi in un giusto equilibrio strutturale e funzionale.

Vedremo che gli organi cerebrali hanno come riferimento principale l'organo

elaboratore esperienziale; quasi tutti i processi cerebrali derivano quindi da una emulazione esperienziale quotidiana.

L'esperienza aiuta dunque l'uomo a ragionare, progettare, immaginare, sognare ...

L'esperienza accumulata ed elaborata fa sì che l'uomo sappia anche usare gli input nuovi in determinate occasioni invece di usare gli input immagazzinati e viceversa.

Studiando soprattutto la diversità strutturale degli organi troveremo che la donna in alcune situazioni è più meditativa e ragionevole al contrario dell'uomo che è più istintivo e sognatore.

L'uomo e la donna si differenziano anche nei tessuti, contribuendo a identificare la donna e l'uomo attraverso odori, forme e

atteggiamenti che nascono proprio da una diversità sostanziale come quella organica.

Lo studio di questo atlante è una panoramica sintetica ma precisa sulla macromedicina. La disciplina diagnostica ha compiuto passi da gigante portando alla divulgazione e produzione di un prodotto come questo che vi trovate fra le mani, che può delucidare in modo tempestivo e puntuale tutte le funzioni le strutture e i processi della nostra macchina più perfetta, e cioè il corpo umano.

Gli studi sono stati affrontati prevalentemente con l'utilizzo di macchine sia su individui in vita che su deceduti (in questo caso tramite autopsia) e tutto ciò per evitare errori sui processi cerebrali; infatti, diversi processi che traggono

in errore le macchine per motivi che
in più in la spiegheremo, venivano poi
ritrattati sulle autopsie.

capitolo 1

Liquidi trasportatori

tav. I

Per iniziare nel modo più chiaro questo nostro percorso nei processi cerebrali, bisogna prima partire da un dato essenziale e cioè: come comunicano i vari elementi e organi tra di loro.

Del resto una regola per qualsiasi cosa esista sulla terra è quella che per vivere occorre muoversi.

Nel nostro caso la fissità degli organi ha reso necessario il movimento di elementi trasportatori che rendono possibile la comunicazione tra i diversi apparati cerebrali, adeici, motore e articolari.

Quindi l'intero sistema organico ha bisogno di sostanze trasportatrici, per collegare dati e risorse.

- Elettroni trasportatori

Immersi in liquidi elettro conduttori, gli elettroni trasportatori portano con se dati e risorse conoscitive tra i vari organi che lo richiedono. Si riproducono tra di loro durante lo stato embrionale dell'uomo e durante la crescita; dopo aver raggiunto il numero perfetto di elettroni (~3.000.000.000), rimangono tali fino alla fine dell'organismo.

Il numero prestabilito degli elettroni sta ad indicare che la loro capacità di assorbimento dati è così illimitata che il nostro organismo non ha bisogno di crearne altri durante la sua vita.

Gli elettroni sono costituiti di materiale spugnoso, molto assorbente, che facilita l'acquisizione dei vari dati e rende gli elettroni più leggeri visto che viaggiano alla velocità della luce.

La loro superficie si presenta porosa per gli innumerevoli fori; la loro funzione quindi, è quella di assorbire i dati input dall'esterno o da un altro organo e mandarli a destinazione e una volta raggiunta la meta questi si contraggono espellendo dai fori i dati ricevuti. Quando gli elettroni hanno svolto il loro compito di ricezione e divulgazione ritornano alla loro forma originaria aspettando di ricominciare il loro compito o il loro percorso prestabilito.

Gli elettroni trasportatori si trovano in tutti i nervi e i condotti del nostro corpo, che rivestono il 90% degli organi interni. Senza questa fitta rete di nervi e condotti gli organi non potrebbero ricevere o inviare i dati dei loro stessi processi organici.

In caso di fuoriuscita di elettroni, dai canali conduttori, il liquido elettrostatico si colora di rosso a contatto con l'aria in modo da segnalare a noi stessi la perdita di sostanza conduttrice.

Nel caso in cui l'organismo perda per qualsiasi motivo materiale conduttore, la spirale generatrice elettrizza il liquido elettroconduttore rimasto raggrumandolo e scindendolo nel numero di elettroni mancanti.

- Neuroni primari

Discorso a parte riguarda i neuroni primari.

Non sono indispensabili al fine dei processi dei vari sistemi ma sarà utile delucidare la loro posizione, funzione e importanza.

Infatti i neuroni primari sono il primo stadio dell'intelligenza. E' la

cellula da cui si svilupperà tutto l'organismo umano, all'interno della camera giunonica, partendo proprio dalla formazione del sistema cerebrale.

Il neurone primario è prodotto dalla sacca zeulitica nel numero di tre esemplari per volta. Durante l'accoppiamento solo uno dei tre neuroni riuscirà a seminare la donna installandosi nella camera giunonica . I neuroni sono delle sfere azzurre costituite di materiale trasparente e molto resistente, al cui interno è contenuta la spirale generatrice. I neuroni primari vengono trasportati dal liquido generoesaustico che a contatto con l'aria assume un colore bianco e una maggiore densità in modo da proteggere i tre neuroni dagli agenti esterni e dalla radiazione solare.

Conclusione liquidi trasportatori

In ognuno dei due casi, sopra analizzati, avete letto sinonimi elettrici; questo perché tutto il sistema organico, compresi quindi i suoi mezzi di comunicazione, funziona attraverso impulsi elettrici che accendono il sistema e i vari processi organici.

capitolo 2

Apparato Immaginario

tav. II-III

L'apparato immaginario è uno degli organi più importanti insieme a quello platoristòtele e ci consente di immaginare momenti e situazioni successe o non ancora avvenute. Nonostante la sua importanza esso non può fare a meno per i suoi processi agli apparati esperienziali e sognativi. Fa uso di molti input esterni ma i più significativi sono gli input visivi e gli input sonori oltre ai dati della camera archivio dati.

Attraverso questi dati input, l'apparato inizia la sua procedura immaginativa. Il sistema si trova quindi al centro del cranio diventando punto di riferimento per tutti gli apparati cerebrali.

- Input visivi nuovi

I dati visivi che vengono recepiti dall'occhio, dopo un primo passaggio processuale (che spiegheremo più avanti) che termina nel canale visuale principale, atto alla normale visione dello spazio e delle cose, vengono assorbiti dai nervi ricettori che li mandano nel canale alternativo di confluenza. *Il canale alternativo di confluenza nella donna è organicamente diverso in quanto verso il centro del canale si forma un'enfasi. Questo perché all'interno è pieno di maglie platoniche che hanno il compito di enfatizzare maggiormente i dati visivi, smaterializzandoli. (vedi cap.5)*

Il canale alternativo, per non far cadere in equivoci l'apparato visivo, chiude il canale visuale principale attraverso una valvola filtrante, che

permette in questo modo la confluenza in un solo canale (quello alternativo) dei vari dati visivi.

In questo modo i dati visivi (grazie agli elettroni trasportatori che recepiscono le onde dati visive) arrivano alla camera neurotica dove si trova al suo interno la spirale generatrice avvolta dalla membrana isolante (perché la potenza della spirale generatrice è così potente che il liquido elettroconduttore potrebbe bruciarsi). La forma sferica della camera neurotica è data proprio dalla stabilizzazione elettro omogenea attorno alla spirale generatrice. La spirale, che già era stata eccitata dai dati visivi del condotto principale, nel normale processo visivo, inizia ad emanare le onde ideative che a loro volta sono state ispirate dall'apparato platoristòtele.

Queste onde iniziano, quindi, a caricare i dati visivi filtrati che sono passati per l'appunto dal canale alternativo. Una volta caricati essi ritornano per la strada percorsa precedentemente verso l'occhio, eccitando nuovamente i nervi ricettori che ora fungono da nervi dispersori.

In questo modo nell'occhio vengono convogliate tutte le informazioni immaginative mandate dalla spirale e tutto questo crea delle conseguenze immediate e non controllate quali il pianto e le smorfie. Il pianto è causato dalla fuoriuscita del liquido sensisentimentale che si trova nella sacca lacrimale.

L'interno la sacca lacrimale è rivestita di muscoli sensoreagenti i quali, non appena ricevono i dati dal collegamento audiosentimentale, si gonfiano diminuendo lo spazio che

hanno al loro interno, contenente il liquido lacrimale e causandone quindi la fuoriuscita dalla sacca lacrimale.

La donna ha sacche lacrimali più grandi dell'uomo e questo perché nel corso dei secoli la femminilità ha fatto sì che il canale audio sentimentale si affinasse diventando più sensibile; ma questo ha comportato anche che la sacca lacrimale esigesse una maggiore quantità di liquido sensisentimentale.

La fuoriuscita di liquido sensisentimentale è causata anche dalla trasmissione di dati provenienti dalla camera neurotica, attraverso i nervi propagatori, che elettrizzano il liquido lacrimale; il liquido aspetta che la sacca riceva dei segnali dall'apparato esperienziale e poi si comporterà conseguentemente.

Il liquido ha tre stadi di età, e quindi di densità e peso all'interno della sacca lacrimale:

1° stadio - Lacrime nuove

Di più recente formazione, sono le prime a fuoriuscire e ad essere caratterizzate da un input che ha a che fare con una situazione.

2° stadio - Lacrime seminuove

Sono state già caratterizzate e verranno probabilmente accantonate per la prossima volta che un input simile si ripeta.

3° stadio - Lacrime trattenute

Sono le più vecchie e le più caratterizzate, sono molto più pesanti e provocano più dolore all'apparato immaginativo e alle zone oculari.

Continuiamo il discorso sugli effetti dell'apparato immaginativo.

I muscoli psico sensibili della bocca ricevono dati dai nervi propagatori e

si deformano secondo gli input ricevuti; tali movimenti sono manovrati e studiati dal sistema esperienziale.

- Inputs visivi vecchi

Anche per gli input visivi vecchi il processo immaginativo sostanzialmente non cambia.

Infatti l'unica diversità è che i dati di cui si serve l'apparato immaginativo sono quelli provenienti dalle sacche video esperienziali. Di conseguenza la valvola filtrante non viene azionata e funziona direttamente solo il canale alternativo.

- Inputs sonori nuovi

Gli input sonori vengono recepiti dalla camera audio riceptrice grazie alla rete audiointrappolatrice che

imprigiona gli input attraverso la sua fitta rete di nervi ricettori.

Questi dati vengono mandati contemporaneamente al canale auditivo principale e alla camera commutatore attraverso la membrana audiodati. Questa camera elabora tutti i tipi di suoni grazie ai funghi gnomai che analizzano i dati ricevuti. Al loro interno questi commutano i dati sentenziandoli secondo la loro natura sentimentale e significante e mandano i dati sentenziati alla camera liquido audiolettore che, dopo averli purificati rileggendoli nuovamente, li fa evaporare sotto forma di dati elettrici. Tutto questo avviene all'interno della camera commutatore che è rivestita al suo interno di isolanti sonori. In questo modo i dati grezzi non intaccano gli altri apparati che si trovano nei pressi

della camera commutatore. I dati purificati, quindi, arriveranno alla camera audio riceptrice che li manderà a sua volta alla camera neurotica attraverso il canale principale. Nello stesso momento la camera audio commutatrice li invia attraverso i nervi acceleratori o scorciatoia al canale visivo principale, che a sua volta li manda alla camera neurotica.

La camera commutatrice invia dati pure alla sacca lacrimale attraverso il collegamento audiosentimentale che fa anche da ponte tra la camera commutatore e la sacca lacrimale.

Non bisogna dimenticare che anche dal canale principale auditivo si diparte un terzo collegamento per la camera esperienziale. (vedi cap.3)

- Inputs sonori vecchi

Stesso discorso vale per i dati sonori vecchi in quanto anche il sistema audio è fornito di camera esperienziale e di conseguenza il sistema immaginativo può far uso anche degli input sonori esperienziali già precedentemente immagazzinati.

- Conclusione Inputs

Il sistema immaginativo utilizza non solo qualsiasi tipo di input arrivi dall'esterno ma anche dall'interno (e quindi vecchio e immagazzinato), quindi, tutte le camere esperienziali collocate nei diversi punti del corpo umano se richiesto possono fornire dati in qualsiasi momento.

Conclusione apparato immaginativo

I dati, filtrati e commutati, vengono inviati alla camera neurotica ed in seguito accolti nella camera esperienziale per essere elaborati e immagazzinati; da questo punto verranno poi depositati nella camera deposito dati cerebrale o nelle varie camere deposito dati periferiche come vedremo nel capitolo seguente.

capitolo 3

Apparato critico impassibile primario

tav. IV-V-VI-VII

L'apparato critico impassibile è un sistema organico che si trova nei vari punti neurologici del nostro corpo (neurologici in quanto sono punti importanti per il nostro contatto col mondo esterno).

Questi sono:

- ▶ La testa (occhio, naso, bocca e orecchio)
- ▶ Gli arti (principalmente mani e piedi)
- ▶ Il priapea
- ▶ Il venerè

In ognuno di questi punti troviamo dei sistemi che ci permettono di valutare criticamente un oggetto, una situazione o semplicemente l'ambiente che ci circonda; il processo critico

funziona allo stesso modo in tutti le periferiche e i procedimenti si possono elencare in generale in questa sequenza: input, dati inviati alla camera esperienziale, elaborazione, rimando dati, reazione dell'individuo, immagazzinazione dati (ogni punto ha la propria camera esperienziale di commutazione e le proprie camere deposito dati).

Elenchiamo ora i vari episodi dei processi critici :

Testa

- *Processo critico: occhio.*

Per la vista esiste un apparato un po' più agevole per il deposito dati; infatti nella parte posteriore dell'occhio si formano, con il passare del tempo, sino a quattro sacche per occhio, ovvero le sacche esperienziali.

Nella donna le sacche esperienziali sono più voluminose perché contengono al loro interno più pungoli elettrovisivi, garantendo alla donna un più sviluppato senso del particolare e dell' attenzione; ciascuno pungolo elettrovisivo è capace, infatti, di immagazzinare milioni di immagini (onde dati elaborati).

Il processo critico per la vista avviene in questo modo: gli input una volta assorbiti dagli elettroni visivi vengono trasportati attraverso il condotto esperienziale verso la camera elaboratrice esperienziale cerebrale.

Al suo interno essa è rivestita di setole ricettrici. Quando gli elettroni arrivano queste setole accarezzano e assorbono il contenuto degli elettroni visivi, diventando quindi setole elaboratrici e

divulgative. I dati vengono così rimandati alle sacche esperienziali che si ricollegheranno alla vista, eccitando i nervi motocigliari e provocando le classiche inarcature sopraccigliari.

- Processo critico: naso, bocca, orecchio.

Per gli altri sensi cerebrali il processo critico è meno elaborato e questo perché i dati dei sensi bocca e naso sono meno complessi; basta infatti una camera deposito dati in comune a tutti i sensi cerebrali.

Naso:

Per il naso il processo è molto semplice.

Gli input entrano e vengono recepiti dalla camera olfatto riceptrice ed elaborati. Una volta ultimato il processo olfattivo questi vengono

inviati alla camera elaboratrice cerebrale esperienziale (cece) grazie al nervo conduttore che si collega anche a quello della bocca.

Il resto del processo è soltanto un rimando di dati dalla cece alla camera olfatto riceptrice.

Bocca:

Il muscolo traduttore assorbe i dati ricevuti e li manda, attraverso il nervo conduttore, alla cece. Anche qui il resto del processo è uno scambio di dati dalla camera al muscolo traduttore.

Orecchio:

La camera audio riceptrice fa commutare i dati e li manda attraverso il condotto audio principale alla cece. Nel caso dell'orecchio la camera audio commutatore può mandare dati attraverso i nervi acceleratori (scorciatoia), oppure mandarli

all'occhio per passare all'apparato immaginativo.

Una volta elaborati i dati, la camera esperienziale rimanda i dati verso la camera commutatore che li deposita nella sacca esperienziale audio (sae).

Conclusione testa

Come si può vedere tutti e quattro i sensi, seppur diversi nelle loro caratteristiche e funzioni, sono collegati dai nervi conduttori, proprio perché a volte i dati vengono sommati o interscambiati per creare un'unica esperienza e criticarla. Infine i dati più importanti vengono depositati nella camera deposito dati di cui ne usufruiranno all'occorrenza l'apparato platoristòtele, progettuale e immaginativo. Anche qui non bisogna dimenticare che vengono

utilizzati dati archiviati nelle camere deposito dati.

- Arti

Processo critico: mani e piedi.

Per le mani e i piedi il processo critico avviene in eguale maniera, e proprio per questo parleremo soltanto delle mani visto che nei piedi succede la stessa cosa, con l'unica differenza che: mentre la sacca esperienziale nelle mani è un po' più piccola e si trova nel polso, nei piedi invece è leggermente più grande e si trova sopra il tallone, e tutte le dita dei piedi non hanno la camera stantio esperienziale gestuale.

Nella donna le camere stantio esperienziali gestuali sono più grandi e con forma più acuta alle estremità, infatti i gesti risultano più delicati

e attenti in confronto a quelli esercitati dall'uomo.

Gli input vengono recepiti dai nervi elettro senso ricettori che li inviano alla diramazione falangica del condotto principale, collegato alla camera neurotica.

Dalla diramazione falangica arrivano al condotto principale e a sua volta alla camera esperieziale elaboratrice periferico arto. Una volta elaborati i dati questa li rimanda attraverso il percorso fatto precedentemente, ma a ritroso, fino ai nervi ricettori che fanno muovere le dita delle mani secondo gesti studiati. Alcuni dati più importanti vengono lasciati nella camera stantio esperienziale gestuale; infatti ogni dito della mano ha un deposito dati gestuale che lo riguarda singolarmente.

Conclusione arti

La stesso processo critico avviene, quindi anche per gli arti, con l'unica eccezione che le camere esperienziali sono collegate con la camera neurotica.

Questo perché la maggior parte delle volte gli input periferici e non visivi devono anch'essi essere immaginati visivamente.

- Priapea

Anche il priapea attua un processo critico esperienziale. La camera elaboratrice esperienziale del priapea si trova nelle sacche testicolari; queste sono ricoperte di peli termico protettivi che con il loro calore assicurano un buon funzionamento, cosa che altrimenti, in condizioni di temperature rigide, non avverrebbe lo stesso successo.

Ci sono due tipi di input: quelli visivi, che sono collegati, come abbiamo detto, dal condotto nervoso principale (che si dirama tra i sensi della testa e gli arti) della camera neurotica; oppure dai nervi elettro senso ricettori e dalla sonda principene, che si trova nel vertice del priapea, costituita da una fibra molto sensibile.

Sintetizzando: gli input arrivano attraverso il nervo condotto principale o attraverso il nervo sensi gesto esperienziale.

Una volta elaborati i dati, la camera li rimanda al nervo sensi gesto esperienziale che reagirà allungandosi o restringendosi, eccitando i nervi elettro senso ricettori, che a loro volta influiscono sul muscolo elettro sensibile.

Conclusione priapea

I gesti esperienziali del priapea interagiscono spesso con la sacca zeulitica che trasformerà un processo gestoesperienziale in un processo sensi apprezzativo.

- Venerè

Il sistema critico impassibile primario della donna funziona in modo molto diverso da quello dell'uomo per due motivi: il primo, molto ovvio, consiste nella diversità organica e formale dell'apparato periferico apprezzativo; il secondo è invece dovuto alla sensibile diversità caratteriale che differenzia la donna dall'uomo.

Il sistema organico è costituito da una camera elastica detta camera saffica; questa camera funge da nervo ricettore per la camera elaboratrice

esperienziale periferica, detta
catullea.

Infatti quando la camera saffica
accoglie al suo interno il priapea
essa manda gli input alla catullea
che, dopo aver elaborato gli input, li
rimanda alle teste ninfatiche,
attraverso i nervi catullacei.

Le teste ninfatiche sono tre e si
trovano sulla sommità della camera
saffica costituendo la parte
principale della vita erotica femminile
e si chiamano: Lesbo, Lilit, Luna.

Infatti nel corso della vita di una
donna una di queste tre teste
diventerà predominante in confronto
alle altre, ingrandendosi e creando al
suo interno la camera del liquido
senso apprezzativo; tutto questo a
causa della loro diversa natura
erotico-sentimentale che possiamo
riassumere proprio con le

caratteristiche rispettive: lesbico, aggressivo, sentimentale.

La testa più sviluppata prenderà il nome di Ortigia mentre le altre due di Ninfèe, perdendo la loro importanza erotica sessuale.

Il liquido sensi apprezzativo verrà emanato dalla camera liquido senso apprezzativo nella camera saffica, ogni qualvolta gli input catulleici verranno apprezzati in modo positivo dall'ortigia.

La camera catullea esprime infine dati critici attraverso altri nervi catulleici gestuali ai muscoli elettro-sensibili.

Gli input migliori verranno archiviati come dati nella camera penelope che si trova sulla sommità della catullea.

Infine i dati elaborati nella camera catullea passano attraverso il condotto mimnermo all'interno della

camera giunonica, e questo perché quando si troverà al suo interno il neurone primario esso verrà irradiato di dati esperienziali. Se all'interno della camera giunonica non si trova nessun neurone alla fine di ogni mese la camera espelle tutte le informazioni dalla camera saffica.

nota: non abbiamo affrontato il processo della camera giunonica in senso completo in quanto non fa parte principalmente del sistema critico impassibile primario.

capitolo 4

**Apparato senso-apprezzativo post
critico**

tav. VIII

Gli apparati senso-apprezzativi vengono messi in funzione subito dopo o nello stesso istante dei processi critici.

Quindi elencheremo semplicemente il funzionamento apprezzativo dato che nel capitolo precedente abbiamo già sufficientemente spiegato i processi critici.

Gli apparati apprezzativi si trovano nei seguenti punti del corpo:

1. bocca
2. arti
3. priapea
4. venerè

- Senso-apprezzativo 1 : bocca

Dopo il processo critico che può scaturire dal naso, dagli occhi, dall'orecchio o dalla stessa bocca, i dati eccitano una parte del corpo che meglio delle altre svela la propria partecipazione al processo apprezzativo, cioè la bocca.

Infatti sotto il muscolo traduttore si trova una sacca liquido apprezzativo. Questa sacca, inizia a emanare del liquido dopo essere stata eccitata dall'invio dati critici attraverso i nervi elettro catalizzatori.

In questo modo la bocca manderà di nuovo dati di apprezzamento al resto degli apparati che ne usufruiranno come dati esperienziali, sognativi e immaginativi.

- Senso-apprezzativo 2 : arti

Per quanto riguarda il sistema sensi apprezzativo degli arti, esso usufruisce direttamente della camera neurotica che a sua volta assorbe dati dalla camera deposito dati, inviando segnali apprezzativi o spregiativi.

La trasmissione avviene sempre attraverso il nervo conduttore arto che a sua volta si dirama ai nervi senso elettro ricettori, irradiando i muscoli delle dita e degli arti in generale.

- Senso-apprezzativo 3 : priapea

Per il priapea abbiamo già detto la reazione nell'apparato critico. Infatti il sistema critico è anche apprezzativo in quanto è molto istintivo e non riesce a distinguere una critica da un apprezzamento.

L'apprezzamento è anche una funzione riproduttiva per l'individuo.

Infatti i dati eccitano la camera zeulitica che crea i neuroni primari. Questo processo avviene quando i dati elaborati dalla camera esperienziale passano attraverso il collegamento catartico nella camera zeulitica, imprigionandosi nella maglia ricettrice. La maglia di nervi ricettori invia i dati all'etnea (prende il nome dalla sua forma simile a quella di un vulcano) che al suo interno li condenserà nei tre canali, espellendo tre diverse spirali generatrici (una per canale) in quanto i tre canali dell'etnea condensano gruppi di dati che si eguagliano per i loro input significanti. Ad ogni uscita di una nuova spirale generatrice nella camera gellante, i pungoli gellanti emanano un gel

protettivo che si aggrega attorno alla spirale. Una volta che la spirale viene avvolta dal gel, questa passa nella camera purgatorio dove il gel si raffredda solidificandosi in modo omogeneo attorno la spirale e formando una sfera di colore azzurrognolo, ma trasparente all'interno. Quando il gel è completamente solidificato, il neurone primario passa nella camera liquido genero esaustico che lo trasporterà all'esterno del priapea attraverso il condotto zeulitico alla fine dei gesti esperienziali.

- Senso-apprezzativo 4 : venerè

Anche per la donna il metodo critico equivale quasi a quello apprezzativo in quanto la reazione che avviene tramite la camera catullea è immediatamente azionata attraverso l'ortigia e quindi il liquido senso

apprezzativo che diventa esso stesso anche processo apprezzativo.

Conclusione

Anche qui il processo sensi apprezzativo è inscindibile, come scambio dati, dagli altri apparati cerebrali. Di conseguenza abbiamo capito che alcuni processi che ci sembravano unici in realtà si comportano in modo settorialmente ordinato uno dopo l'altro.

Apparato platoristòtele

tav. IX

Questo è uno dei più importanti apparati insieme a quello immaginativo che, non a caso, collabora spesso e volentieri con esso.

L'apparato platoristòtele si trova nella parte posteriore della testa ed è collegato direttamente alla camera neurotica; ha la forma di un'apertura alare per permettere una maggiore visione dei pensieri contemporaneamente.

La sua funzione è quella di creare qualsiasi cosa serva al mondo materiale e immateriale provocando piacere e dispiacere non solo allo stesso individuo che attua il processo, ma anche alla società.

Questo apparato riesce a dare il meglio di sé quando la sfera istintiva

è ancorata alla membrana ulissetica, oppure quando si trova in uno stadio di riposo e cioè durante il sonno.

Questo perché la pressione della testa sul cuscino, ad esempio, esercita una maggiore imprimitura degli elettroni che lavorano al loro interno.

Il contenuto di questi ultimi è raccolto da qualsiasi input esterno oppure dalle informazioni della camera deposito dati. Successivamente si infiltrano tra i nervi psicoricettori che irradiano a loro volta la membrana ulissetica che si divide bilanciandosi in polo aristotelico da una parte e polo platonico dall'altra.

Nell'uomo i due poli sono bilanciati creando una visione più ponderata della realtà mentre la donna ha i poli sbilanciati e, attraverso delle misure accertate durante le autopsie, abbiamo rilevato che la quantità aristotelica

che manca nel polo aristotelico si trova nella parte platonica; avremo quindi, nella donna, la visione asimmetrica della membrana ulissetica. Non a caso anche in altre parti cerebrali della donna (come il canale alternativo di confluenza) si trovano strutture organiche organizzate sulla propensione platonica.

I due poli, una volta irradiati di dati, compiono dei processi ancora a noi sconosciuti.

Sappiamo soltanto che procurano un'energia spaventosamente potente con pochi minuti di lavoro sognativo o creativo. Dopo questo processo i nervi ricevono nuovamente i dati di uno e dell'altro polo e si convogliano nella camera foto convogliatrice stanziandosi nelle camere dei rispettivi poli: la camera stantioplatonico e la camera

stantioaristotelico. Quando i dati si accumulano nelle camere stantio, la camera collante accoglie i dati che si sono addensati nelle camere, e attraverso i denti collanti unisce i dati in una specie di liquido semidenso che a sua volta sarà inviato attraverso il cavo icarolitico alla spirale generatrice.

La spirale generatrice emanerà a questo punto i dati ricevuti, elaborandoli nuovamente e mandando i dati ultimati agli apparati immaginativi e progettativi, e depositandoli nella camera deposito dati.

Conclusione

Ci scusiamo per la lacuna che interessa i processi dei due poli della membrana ulissetica, ma difficilmente riusciamo a studiare

questi processi neurologici in quanto
la loro potenza manda fuori scala gli
strumenti.

capitolo 6

Apparato progettuale

tav. X

L'apparato progettuale ci permette di progettare, entro i limiti di ogni individuo, qualsiasi cosa desideriamo e in qualsiasi modo vogliamo. Si trova nella parte anteriore del cranio ed è collegato direttamente alla camera deposito dati in quanto, oltre a usufruire degli input esterni, si serve soprattutto dei dati depositati. Esso fa uso dell'apparato platoristòtele e dell'apparato esperienziale nonché dell'apparato immaginativo come processo finale.

I processi progettuali iniziano raccogliendo i dati attraverso il cavo futuroténtatore che è collegato alla camera deposito dati. Questa li invia alla 1° camera elaboratrice dati progettuali, divisa in altre due

camere al suo interno, dove vengono riesaminati i primi dati depositati; infatti, questi ultimi, vengono prima ammassati nella sala d'attesa e poi poco alla volta vengono fatti defluire verso la camera aristotelica, rivestita per l'appunto di nervi aristotelici, appesantendo i dati che si trovano a livelli platonici troppo alti rispetto allo stadio aristotelico. Quando i dati vengono rielaborati vengono perfezionati subito nella camera accanto, denominata 2° camera progettuale finale, che è anch'essa divisa in altre tre camere al suo interno: la prima camera chiamata camera limbica fa sì che i dati aristotelicizzati subiscano un'ulteriore appesantimento impregnandoli di dati problematici derivati dall'accumulo di questi durante la vita esperienziale nel

liquido limbico (di cui è piena la camera). Dopodichè i dati passano nella camera ingegneristica: questa camera accoglie i dati che sono già impregnati di dati esperienziali ostacolanti al loro svolgimento progettuale (forniti dalla camera limbica) e quindi in base a tali premesse li elabora imprimendoli di dati costruttivi.

Alla fine del percorso, nella 2° stanza progettuale finale, si giunge nella camera prototipo, dove i dati vengono imbevuti di messaggi formali come la forma e le loro caratteristiche di design. Questo avviene perché il liquido prototipo è affinato e arricchito di informazioni input come forme primarie basilari che arrivano dalla realtà spaziale reale e da quella spirituale durante i vari processi di ricezione e studio input.

Da qui i dati passano nella camera neurotica dove, collimando con le onde della spirale generatrice, si modellano con le varie informazioni avute nelle camere progettuali, formando i dati visivi che a loro volta fanno uso dei processi dell'apparato immaginativo.

Il sistema progettuale femminile prevede, diversamente dall'uomo, tre camere progettuali anziché due. La prima ha dimensioni più ridotte in confronto alle altre due, che accelera il processo progettuale facendo sì che la donna riesca ad assumere migliori capacità organizzative. Per il resto tutto funziona allo stesso modo come nel processo progettuale maschile.

Conclusione

L'apparato progettuale può anche depositare nuovamente i dati nella camera deposito dati per rielaborarli ulteriormente e ricominciare il processo progettuale al fine di affinarlo maggiormente.

Apparato istintivo

tav. XI

L'apparato istintivo è quello più semplice, ma anche il più potente in termini di effetti, visto che influisce sul comportamento in modo imprevedibile e non sempre positivo.

Nella maggior parte delle volte, il processo istintivo si rivela utilissimo se si trova collegato ad apparati particolarmente produttivi, come quello platoristòtele o immaginativo.

Infatti questo apparato si trova in un solo punto (o molto raramente in due), diverso a seconda dell'individuo e, di conseguenza, questa posizione personalizzerà la crescita caratterizzandone l'istintività e sostanzialmente la persona stessa.

L'apparato è formato da una sfera, chiamata sfera istintiva, che è collegata all'organo attraverso dei nervi ricettori situazionali. I nervi situazionali ricevono dati da tutto il corpo e li inviano, scatenando delle scariche elettriche, principalmente all'organo al quale sono collegati ma anche al resto del corpo; l'organo alla quale la sfera è collegata avrà una predominanza istintiva e processuale sugli altri.

Queste onde vengono chiamate onde istimprimarie. All'interno della sfera si trova un liquido che viene chiamato primòrdio, che a volte si rinnova secretandosi all'esterno attraverso l'evaporazione interna nel corpo e la successiva condensazione all'esterno, fuoriuscendo dai pori epidermici e trasformandosi in sudore.

Il processo istintivo avviene quando i nervi ricettori situazionali assorbono i dati e li trasmettono, attraverso il sistema ricettivo, all'interno della sfera nel liquido primordiale.

Il sistema ricettivo è suddiviso in due settori processuali: quello ricettivo e quello brinatoro.

Quello ricettivo è costituito dai nervi catalizzatori che passano i dati ricevuti dai nervi ricettori situazionali ai *brinatori dati* attraverso la membrana conduttrice che li riveste; i brinatori dati, infatti, condensano i dati ricevuti nel canale affluenziale che li porterà a sua volta all'interno del liquido primordiale.

Una volta che i dati vengono istintivizzati vengono emessi attraverso il sistema divulgativo.

Questo è formato da due labbra riscaldanti che rivestono lo

sfiatatoio di emissione e fanno evaporare con il loro calore il liquido pieno di dati istintivizzati. I dati passano all'interno dello sfiatatoio dalla camera del liquido primordiale attraverso una membrana filtrante che serve a trattenere le parti solide e pesanti dei dati. Quando i dati si trovano allo stato gassoso alla fine dello sfiatatoio sono filtrati nuovamente dalla membrana output che trattiene le parti pesanti. L'evaporazione avviene nell'immediato sfogo istintivo e il liquido si riforma attraverso una nuova confluenza di elettroni carichi di input dentro la sfera istintiva. All'interno della sfera c'è un numero pari di sistemi ricettivi e divulgativi, facendo sì che il sistema istintivo sia il più equilibrato possibile nella sua istintività.

Il numero di sistemi per parte cambia da individuo a individuo a seconda della sua personalità. Più coppie di sistemi si trovano all'interno della sfera più l'individuo avrà una reazione istintiva immediata e viceversa.

Conclusione

La sfera istintiva nasce sempre in un solo organo; succede raramente che nascano due sfere istintive e in quel caso l'individuo è iper-istintivo e poco equilibrato.

Nella donna la sfera istintiva è di forma più piccola e si collega nella maggior parte dei casi negli apparati sentimentali o platonici.

Conclusione sistema cerebrale

Nel sistema nervoso abbiamo visto che tutto funziona in modo concatenato; la maggior parte dei dati viene utilizzata da diversi procedimenti cerebrali e per questo comporta il totale collegamento tra i diversi organi.

Tutti i sistemi esperienziali sono dunque collegati tra di loro attraverso il collegamento cerebrale, un collegamento nervoso che corre lungo tutto il corpo.

Le camere esperienziali periferiche arti (inferiori e superiori) e quelle del sistema venerè e priapea sono collegati alla cece principale, collocata nel cranio.

Ogni dato ricevuto ed elaborato in qualsiasi punto del corpo può quindi essere condiviso con gli altri punti

cerebrali che lo useranno a loro modo,
secondo le loro potenzialità, funzioni
e necessità.

capitolo 8

Organi sensoriali

-Introduzione-

tav. XII-XIII-XIV-XV-XVI

In questo capitolo, descriveremo gli organi sensoriali, protagonisti dei processi cognitivi.

I sensi riescono a far comprendere, grosso modo, lo spazio circostante, permettendo all'uomo di interagire con quest'ultimo.

I sensi rendono l'uomo partecipe della sua esistenza; il contatto con l'esterno irrompe nell'interiore umano affinché giustifichi l'essere stesso.

Nelle pagine qui di seguito, descriveremo tutti i processi sensoriali; tranne che per sporadici particolari, tutti i processi e gli organi sensoriali sono uguali per entrambi i sessi.

La cognizione dello spazio è quindi universale, a dispetto di ogni individuo. Soltanto la reazione energetica ed esperienziale dell'organismo compromette lo spazio in visione soggettiva.

- Vista

La vista non è soltanto uno strumento atto ad identificare lo spazio che ci circonda ma, e soprattutto, un ausilio che ci permette di formulare i dati essenziali per i processi della camera neurotica.

La vista è un senso indispensabile non solo per i processi cognitivi e cerebrali, ma anche perchè attraverso possiamo avere la consapevolezza della nostra stessa esistenza, o meglio, della nostra personalità; il nostro punto di vista è l'immagine della

nostra cognizione e, quindi, del nostro essere.

L'organo della vista si divide in tre stadi: stadio ricettivo; stadio elaborativo; stadio assemblativo.

Ogni stadio è formato da un insieme di organi che spiegheremo qui di seguito.

Il primo stadio, quello ricettivo, è formato dall'occhio e da un insieme di nervi che inviano i dati ricevuti al secondo stadio.

L'occhio è l'organo più importante dell'intero sistema visivo, in quanto serve a catturare le varie onde fotocromatiche (o più semplicemente onde visive).

L'occhio al suo interno è diviso in due parti: la prima metà a contatto con l'esterno tramite il foro centrale, è completamente vuota, mentre la seconda metà è occupata dai nervi fotorecettori.

La prima metà è quindi formata soltanto dai muscoli delle pareti che modulano l'apertura del foro; quest'ultimo è rivestito in tutta la sua circonferenza dall'iride, un tessuto elastico che gli permette i vari movimenti di otturazione e focalizzazione.

I muscoli delle pareti e il foro della prima metà camera, sono comandati dai nervi fotorecettori della seconda metà dell'occhio; questi servono ad assorbire distintamente tutte le informazioni insite nelle onde visive che entrano nel foro.

I nervi ricettori si dividono in cinque gruppi e sono disposti a spicchio, dividendo la sezione dell'occhio in modo equo; la forma a spicchio è giustificata dalla forma dei nervi: ogni gruppo di nervi (che si distingue per caratteristica) ha

dei canali più grandi verso la parte più larga dello spicchio e più piccoli nella parte più stretta dello spicchio. La grandezza dei canali è dovuta alla loro capacità ricezionale delle onde visive: i canali più piccoli servono, infatti, a recepire le onde visive più deboli mentre i canali grandi servono a recepire le onde visive più intense; ricordiamo che i canali si aiutano con i muscoli della prima metà comandando l'otturazione del foro.

I nervi una volta eccitati dalle particelle di luce si muovono vibrando, e di conseguenza producono un determinato input frequenziale che fa funzionare le relative camere formali nel 2° stadio dell'organo visivo.

I colori e il tipo di materiale di un oggetto, o dello spazio più in

generale, tendono a dare una caratteristica frequenziale alle onde di luce; in questo modo si spiega la settorialità dei nervi e la loro suddivisione per caratteristica.

I nervi fotorecettori si suddividono in: nervi puntiformi, chiamati così perché percepiscono le onde caratterizzanti le forme puntiformi, come le sfumature e tutto quello che ci appare strutturalmente non definito (nella maggior parte dei casi aiutano a risolvere le forme complesse che si avvalgono di altri requisiti formali); nervi lineari, che permettono la ricezione di tutto quello che si definisce lineare, compresi i piani; e infine i nervi geometrici che servono all'individuazione delle forme triangolari, quadrate e circolari.

Ogni nervo assorbe quindi una determinata onda visiva in quanto è

formata per distinguere soltanto quella.

Il fascio di nervi di ogni gruppo ricettivo (in tutto 5) finiscono nelle loro rispettive camere elaboratrici e quindi si passa automaticamente al 2° stadio.

Le camere elaboratrici, quando ricevono i dati dai nervi fotorecettori, si contraggono come una spugna (le pareti della camera si presentano infatti ondulate, permettendo l'allineamento delle frequenze e i suoi movimenti muscolari) emanando le onde, con le stesse caratteristiche di quelle ricevute dai rispettivi nervi ricettori. Le onde della camera elaboratrice vengono poi raccolte sotto forma di liquido nella prima camera convogliatrice; questo processo avviene grazie alla membrana che si trova tra la camera elaboratrice e la

prima camera convogliatrice. La membrana sublimante si contrae al contatto delle onde frequenziali facendo fuoriuscire il liquido dai suoi pori; questo liquido visivo è costituito dalle caratteristiche delle onde della camera elaboratrice.

In poche parole le onde della camera elaboratrice elettrizzano le membrane oleificanti e caratterizzandone il liquido.

La membrana è separata dal resto del cranio da un tessuto isolante, utile a non far disperdere la temperatura delle onde liquefatte.

Ogni camera elaboratrice ha una sua membrana assorbente che è relativa alla caratteristica della stessa camera elaboratrice e di conseguenza alle caratteristiche dei nervi ricettori (puntiforme, lineare, ecc.).

Il liquidi visivi di tutte e 5 le camere vengono così convogliati insieme nella prima camera convogliatrice; questa miscela tutti i liquidi formando un unico liquido visivo.

Il liquido che si amalgama nella prima camera convogliatrice viene assorbito dal nervo liquido ricettivo che provvederà ad emanare onde alla 2 camera foto convogliatrice.

Questo nervo liquido ricettivo, più che un nervo può definirsi un muscolo, che reagisce al contatto col liquido dati; praticamente il liquido si insinua per capillarità nei vasi del muscolo ed eccitandone i movimenti relativi ai dati trasmessi, che a sua volta li trasmetterà sotto forma di onde alla seconda camera convogliatrice.

L'assorbimento del liquido dalla prima camera convogliatrice al muscolo conduttore genera il primo evento del terzo stadio e cioè quello assemblativo.

Il muscolo conduttore, irrorato di liquido audiovisivo, si muove come una frusta, generando all'interno della seconda camera convogliatrice le onde visive, che corrispondono alle onde assemblate nella prima camera convogliatrice.

All'interno della seconda camera convogliatrice, si uniscono i dati visivi delle due parti oculari e quindi dei due spazi visivi (occhio destro e occhio sinistro); in questo modo l'immagine diventa spazialmente completa.

I dati inviati sotto forma di onde permettono al processo visivo un'elaborazione veloce, soprattutto

nella cognizione che riguarda l'evolversi dello spazio.

La seconda camera convogliatrice permette la fusione delle onde grazie al suo contrarsi, imitando il movimento delle 5 camere elaboratrici del 2° stadio elaborativo; le pareti della camera si presentano infatti ondulate, permettendo l'allineamento delle frequenze e i movimenti muscolari della camera.

Le onde assemblate e fuse, creano una determinata frequenza elettrostatica che viene catturata dai neuroni per introdursi nel canale principale visivo e quindi nella camera neurotica.

I dati vengono recepiti dai neuroni grazie alla membrana che si trova nella parte sottostante alla seconda camera convogliatrice; la membrana emana il gel carico di dati e inzuppa

gli elettroni che si trovano nel canale visivo principale.

Il ciclo visivo termina e innesca i vari processi cerebrali che abbiamo spiegato precedentemente in questo atlante.

- Voce e Gusto

Grazie a questo processo muscolare (perché di questo si tratta) l'uomo riesce a comunicare le proprie esigenze agli altri esseri della sua specie.

Nel corso della storia, l'uomo ha articolato i rumori in determinate griglie strutturali, creando veri e propri gruppi di appartenenza; questi casi, ci hanno portato alla cosiddetta grammatica, ovvero una gabbia dorata della fonetica.

Il processo vocale fa un uso molto importante dell'ossigeno, in quanto

senza questo importante gas i muscoli sonori non sarebbero capaci di liberare i loro dati sonori.

Il processo fonetico è molto simile a quello uditivo, ma l'unica cosa che li distingue, oltre al fine, è il percorso: il processo vocale inizia dall'interno dell'apparato organico e termina all'esterno del corpo umano, viceversa per quello uditivo il processo avviene esattamente al contrario.

I muscoli vocali vengono azionati secondo gli input della camera neurotica; tale comando avviene tramite il nervo principale che collega i processi cerebrali ai muscoli vocali.

I tre muscoli vocali svolgono la parte più importante del processo vocale; questi raggruppano al loro interno

ulteriori muscoli: I due laterali ne contengono 2 mentre quello centrale 3. In poche parole i muscoli vocali, che emettono i suoni, sono 7, raggruppati in tre muscoli principali; questi, fanno sì che la lingua si muova a secondo dei suoni che vengono modulati.

Gli input arrivano ai muscoli vocali (dall'apparato cerebrale), con determinate caratteristiche elettrostatiche, eccitandone i relativi movimenti e provocando il conseguente suono vocale.

I muscoli quando ricevono gli input, sotto forma di microscosse, si muovono come una frusta, agendo sulla cassa acustica.

La cassa acustica è formata da fibre elastiche attaccate alle pendici dei muscoli vocali: quando viene sottoposta al movimento dei muscoli

vocali le fibre si comprimono come una fisarmonica provocando onde d'urto contro le pareti della cassa acustica; i suoni così emessi, alla fine del processo, si propagano verso l'uscita della bocca.

A questo punto del processo le labbra e il muscolo traduttore concorrono a modulare il suono per avere il risultato desiderato dalla camera neurotica; se non ci fosse O₂ all'interno della carotide il suono non si potrebbe propagare.

- Gusto

Il gusto è un altro mezzo di conoscenza; infatti, attraverso i ricettori posti su tutta la superficie del muscolo traduttore, noi possiamo capire che tipo di sostanze ingeriamo, la loro affidabilità alimentare (importante per il nostro apparato

adeico) e il piacere gustativo che si diffonde nel nostro apparato neurotico.

Il muscolo traduttore è suddiviso in superficie da zone differenti. Ogni zona è adibita al riconoscimento, tramite gli input delle sostanze, del gusto e quindi la caratteristica organo-lettica di quello che ingeriamo.

Le zone del muscolo traduttore distinte secondo una caratteristica di gusto sono 4: amaro, salato, dolce e acre.

Ognuna di queste zone ha dei canaletti che assorbono la parte gustativa della sostanza e la trasportano nelle setole gusto-ricettive dello strato sottostante; le setole, vibrando, agiscono sulla spugna salivare facendole produrre il segnale

caratterizzato dal gusto della sostanza che si sta assaggiando.

Le setole gusto-ricettive vibrano se l'input gustativo si riferisce alla loro zona di caratteristica: se la sostanza è salata, vibreranno le setole della zona salata.

Il muscolo traduttore riceve anche i dati dai nervi neurotici, e quindi, capita spesso produca saliva a causa di input esperienziali.

- Tatto

Il tatto è l'apparato ricettivo che si trova, al contrario degli altri, distribuito in tutto il corpo; riveste interamente la nostra superficie muscolare diventando un perfetto involucro che ci protegge dagli agenti esterni.

Grazie ai suoi sensori possiamo ricevere dettagliate informazioni

dello spazio circostante, come gli oggetti e le sostanze liquide, la loro temperatura e le loro caratteristiche plastiche.

L'apparato tattile è interamente rivestito dai nervi ricettori che confluiscono tutti i dati principali alle camere elaboratrici esperienziali periferiche.

La struttura tattile è suddivisa in 3 strati.

Il primo strato è la pelle, che con la sua superficie elastica e impermeabile protegge l'intero apparato tattile.

Lo strato della pelle è formato da tanti pori a sezione conica; il foro più piccolo è a contatto con l'esterno e permette, quindi, la permeabilità del corpo.

Come vedremo più avanti, attraverso la pelle passa comunque una minima quantità di liquidi e sostanze che

accumulandosi nei vasi piliferi contribuiscono alla crescita pilifera sul nostro corpo.

Quando la pelle viene lesa a causa di una qualsiasi azione meccanica viene ricomposta automaticamente grazie ai sensori del 2° strato; questi quando entrano in contatto con le sostanze estranee emettono una sostanza liquida che scioglie i confini della pelle lacerata e permette la loro coesione entro un determinato periodo relativo all'entità della lesione.

Il secondo strato dell'apparato tattile serve a determinare la temperatura esterna di qualsiasi superficie o spazio.

Il secondo strato è composto da elementi termo-sensibili, e hanno una struttura molto simile alla gomma; la loro elasticità aiuta come un conduttore a propagare i dati termici.

Riassumendo il processo in poche parole possiamo dire che il secondo strato reagisce al movimento cinetico di un oggetto o di uno spazio che ne determina la temperatura: ad esempio se una sedia è fredda, dovuto al fatto che le sue molecole strutturali hanno una forza cinetica lenta. Di conseguenza lo strato termo-ricettrice riceve l'intensità della forza cinetica e di conseguenza si adatta a quel tipo di frequenza termica; in seguito, se lo strato rimane per molto tempo a contatto con la superficie in esame (la sedia) accade che le frequenze si sommano equilibrando la frequenza cinetica del nostro corpo con quella esterna.

Gli elementi termo-ricettori del secondo strato hanno dimensioni variabili a seconda della zona corporea in cui si trovano, ma hanno

la stessa forma e cioè quella simile ad un parallelepipedo con gli spigoli smussati.

Gli elementi termo-ricettori sono formati da una struttura stabile che registra una forza cinetica costante; il nostro senso della temperatura è quindi basato in corrispondenza della forza cinetica del nostro corpo.

Infine la registrazione termica, degli elementi termo-ricettori, viene recepita dai nervi ricettori che la invia alle camere elaboratrici esperienziali periferiche e all'apparato cerebrale del cranio.

Il terzo strato serve a registrare la plasticità delle superfici e la loro consistenza.

Lo strato è caratterizzato da una sostanza gelatinosa che grazie alla sua densità si adegua a qualsiasi tipo di superficie.

La sostanza gelatinosa è caratterizzata infatti da una struttura molecolare lineare; migliaia di lamelle disposte in modo perpendicolare alla superficie della pelle.

All'interno della sostanza gelatinosa si innescano i nervi ricettori, che ne ricevono i dati sulla plasticità delle superfici.

All'interno del terzo strato si trovano anche i vasi piliferi; questi servono alla creazione dei peli, che servono principalmente alla difesa termica delle zone più delicate e all'assorbimento delle sostanze utili ai vasi piliferi.

I vasi piliferi creano le sostanze dei peli attraverso le sue pareti spugnose, costituite da tanti piccoli coni.

I coni assorbono le sostanze nutrienti, e all'occorrenza si contraggono espellendo sostanza pilifera.

La struttura del vaso guida dal suo interno la crescita del pelo: la parte inferiore è incaricata a depositare la sostanza pilifera e la parte superiore determina la crescita del pelo in modo lineare; se l'imboccatura del vaso è troppo stretta il pelo cresce ricciuto.

Come si può dedurre i processi tattili sono sempre in continua elaborazione, in quanto l'apparato è la prima cosa con cui il nostro corpo interagisce col mondo esterno; è un apparato importante uguale in tutti gli esseri umani, che si differenzia solo per la cromia, dovuta all'interazione delle cellule superficiali con il clima circostante.

- Udito

L'udito è un altro processo sensoriale, insieme alla vista, che ci permette di orientarci facilmente nello spazio, attraverso la percezione e l'informazione sonora.

L'udito è anche uno dei processi più influenti sull'apparato immaginativo, perché usufruisce di dati energetici che non producono immagini ma soltanto gli effetti sonori di essi; si può ascoltare ad occhi chiusi riuscendo ad immaginare da dove e da cosa provenga.

L'apparato uditivo ricava la massima funzionalità quando riceve delle onde sonore costanti e fraquenzialmente ritmiche; in questo caso più le onde sono calibrate ed equilibrate e più i muscoli si muovono delicatamente, in modo continuo ed uniforme.

Il processo uditivo è caratterizzato dai muscoli sonori che, come i muscoli

vocali, producono l'interpretazione sonora; la differenza tra i due apparati (vocale e sonoro) sta nel percorso processuale: i muscoli sonori producono il suono interpretando gli input esterni mentre i muscoli vocali lo interpretano attraverso gli input interni.

Quando si parla di interpretare i suoni si intende elaborare acusticamente un mondo privo di suoni. Ogni cosa sulla terra genera energia di vari livelli che si propaga tramite i gas dell'atmosfera, tra cui energia sonora.

Il processo acustico inizia dalla camera audio-ricettrice, che recepisce i dati sonori grazie alla sua fitta maglia di nervi; infatti, l'energia ricevuta all'interno del padiglione auricolare urta contro la maglia e la fa vibrare a seconda dell'intensità.

Le maglie ricettrici sono la parte ricettrice della coda sonora, quindi l'energia recepita si trasmette a quest'ultima; quando la corda riceve l'energia sonora, inizia a vibrare come, appunto, una corda tesa.

Più l'energia sonora è intensa e più le vibrazioni percorrono fino in fondo i tessuti della corda sonora.

La corda è posizionata all'interno della camera accordatrice che è divisa al sua volta in tre camere; queste sono di dimensioni decrescenti e vanno dalla più grande (la prima) alla più piccola (la terza ed ultima).

Ad esempio: se l'energia sonora è molto intensa allora questa raggiungerà l'estremità della corda e risuonerà nella stanza più piccola (e viceversa).

In ogni stanza la corda compie tre giri attorno la camera tranne che

nella terza; questo serve a calibrare al massimo ogni tipo di energia frequenziale che la camera audio riceptrice riceve.

Ogni camera acustica calibra quindi l'energia sonora ricevuta producendo a sua volta una determinata onda elettrica. Le onde elettriche, sono l'input di accensione dei muscoli notali; questi sono collegati alle camere calibranti e si uniscono nel condotto orchestrale presentandosi come una fitta treccia di muscoli, molto compatta, che eccitata dagli stimoli elettrici si muove in modo ondulatorio, proprio come una frusta.

Ogni muscolo che costituisce la treccia muscolare è sensibile ad un tipo di energia, caratterizzata da un determinato tasso frequenziale; ogni tipo di frequenza energetica ha, quindi, un effetto cinetico nel

relativo muscolo che si muove schioccando la sua estremità all'interno della camera orchestrale.

Le due trecce muscolari, schioccano insieme, interpretando tutte le varie frequenze dell'energia sonora.

A questo punto del processo, le onde sonore create vengono assorbite da una spugna gellante che inzuppa di dati gli elettroni ricettori.

In questo modo i dati tornano attraverso il canale terminale alla camera audio riceptrice per compiere i vari processi cerebrali (immaginativo, esperienziale, ecc.).

- *Olfatto*

L'olfatto, che attraverso il suo processo cognitivo riesce a distinguere le caratteristiche olfattive di ogni sostanza, è il senso

che meglio accompagna quello del gusto.

L'odore è una caratteristica comune a quasi tutte le sostanze che si conoscono e, nella maggior parte delle volte, è un chiaro segnale distintivo per il nostro organismo; una sorta di carta di identità per ogni sostanza.

Il sistema olfattivo funziona un po' come i nostri alambicchi e di seguito ne spiegheremo il processo.

I vapori olfattivi delle sostanze vengono recepiti dalla camera vaporicettrice e convogliati nei muscoli sublimatori.

I sublimatori quando si azionano (sono muscoli involontari e si azionano anche automaticamente) si riscaldano cambiando lo stato gassoso dei vapori in liquido; in questo modo le sostanze liquide avranno una densità relativa

alla loro intensità e struttura molecolare.

Più è carico di elementi un vapore e più l'odore è intenso e denso.

Il liquido si convoglia quindi nelle camere distillatrici. Le camere distillatrici sono tre, e servono a distinguere i tre stadi principali degli odori: da quello più pesante come la puzza a quello più leggero chiamato profumo (quello intermedio si chiama odore).

Partendo dalla camera più alta, il liquido scende fino alla camera più bassa per caduta attraverso dei filtri che le collegano verticalmente; questi filtri servono a separare le sostanze più pesanti da quelle leggere man mano che il liquido scende, e quindi a separare gli odori intensi da quelli deboli.

Il liquido che rimane depositato in una delle tre camere scende per il relativo condotto che lo porterà nella camera odoripara.

La camera odoripara è composta da tre settori: ogni settore è in comunicazione soltanto con il condotto che porta alla camera distillatrice corrispondente; in poche parole ogni settore è direttamente corrispondente solo ad una camera distillatrice.

I settori entrano in contatto fra di loro solo nella parte bassa della camera e cioè a $\frac{3}{4}$ della loro lunghezza.

Man mano che i liquidi scendono verso il canale di scolo (e cioè la parte terminale della camera odoripara) lasciano dei residui nel loro cammino che accumulandosi si identificano come odori permanenti (questi verranno scaricati col tempo).

La camera odoripara è formata da un materiale filtrante spugnoso, costituito a sua volta da cellule elettro diffusori che al contatto con il liquido si eccitano mandando scosse elettriche ai nervi ricettori che rivestono, per appunto, interamente, la camera odoripara.

Alla fine della stanza si trova il canale di scolo che serve a mandare lo scarto nella camera ricettrice iniziale; lo sfogo del canale avviene tramite i capillari che rivestono la camera e la proteggono dalle sostanze solide trattenendole nella camera ricettrice.

Grazie a loro tutto lo scarto del processo viene trattenuto nelle pareti.

Muscolo Motore

tav. XVII

L'organo che mantiene in moto e in vita la parte cerebrale, e che quindi gioca un importante ruolo nell'intero organismo, è il muscolo motore. Si trova nella parte centrale e sommitale all'interno della gabbia toracica, adiacente all'apparato digestivo. Infatti il muscolo motore, come vedremo più avanti, è avvolto da un tessuto energetico che fa parte proprio dell'apparato digestivo.

Il *muscolo motore* è formato da due fibre muscolari, aggrovigliati a spirale e che partono dal *carontide* (il condotto che collega la bocca e il naso al muscolo motore e all'apparato digestivo); dalle pendici dei muscoli si dipartono i nervi ricettori (*nervi condotti*) che si riuniscono in un

unico muscolo ricettivo e propulsore chiamato *smistatore*, piazzato nella parte posteriore del muscolo motore. Dal muscolo smistatore si diparte un nervo principale che arriva fino alla camera neurotica avvolgendola con i suoi nervi ricettori- propulsori.

In poche parole il motore nutre il sistema cerebrale tramite energia.

Qui di seguito vedremo in che modo viene prodotta l'energia praticamente vitale.

Come dicevamo prima, i muscoli sono collegati al carontide; questo perché le fibre muscolari del muscolo motore funzionano ad aria. Attraverso il carontide le *valvole convogliatrici* del muscolo motore aspirano energicamente l'aria all'interno dei muscoli in modo da innescare il processo energetico; i muscoli, infatti, sono composti al loro interno

da tre settori: settore immagazzinante, settore propulsivo, e settore muscolare.

Per chiarire: le due fibre muscolari sono uguali al loro interno se non per le camere immagazzinanti, che li differenziano per intensità e materia. Proprio per questo le due fibre muscolari si chiamano rispettivamente: *pistone eliso* e *pistone averno*.

Il primo settore (settore immagazzinante) è quello in cui viene convogliata l'aria immessa dal carontide. Queste camere una per pistone, che si chiamano camera bonus per il pistone eliso e camera malus per il pistone averno, non sono uguali, ma si differenziano per capienza; questo è causato dal tipo di aria che utilizzano. L'aria pulita (cioè meno carica di sostanza estranee alla composizione di H₂O) è composta

da particelle più piccole, mentre l'aria sporca (piena di sostanze pesanti e grasse) ha bisogno di una camera più grande.

La capienza della camera è quindi soggetta al tipo di aria che a sua volta ha comportato la differenziazione energetica da parte dei due muscoli, ovvero: una fibra muscolare produce energia positiva (pistone eliso), mentre l'altra fibra (pistone averno) produce quella negativa.

La polarizzazione dell'energia comporta di conseguenza un tipo di reazione a catena negli altri organi di tutto il corpo che si comporteranno di conseguenza, iniziando proprio dai processi cerebrali (in quanto sono i primi ad usufruire dell'energia motore).

La polarizzazione avviene quindi perché i muscoli sono costituiti strutturalmente per lavorare con due tipi di aria diversa; l'aria positiva, riempie subito la camera immagazzinante (*camera bonus*) e di conseguenza tutto il processo che segue avviene più velocemente rispetto al processo del pistone avarno, che deve impiegare più tempo prima che si riempia l'aria negativa nella *camera malus*. Bisogna anche contare che le sostanze presenti nell'aria vengono assorbite dal muscolo motore e dai nervi condotti, vagando per tutto l'organismo. Le sostanze estranee verranno poi smaltite nel tempo, ma le conseguenze della loro presenza si noteranno ugualmente se inspirate in grande quantità e continuità (Ad esempio: lo smog che viene inspirato si distribuisce in tutto il corpo,

causando mal funzionamenti di alcuni organi, attraverso l'otturazione o la semplice incrostazione delle pareti interne di alcuni nervi; se l'uomo riesce ad evitare l'inspirazione continua, allora l'organismo ha il tempo di liberarsi dalle tossine presenti sciogliendole naturalmente o bruciandole).

L'aria che entra nelle camere immagazzinanti, viene aspirata energicamente dalle valvole convogliatrici (una per pistone), attraverso il carontide che collega le due vie di accesso: naso e bocca.

Le camere vuote creano uno stadio di vuoto che colmano con l'apertura delle valvole, che si aprono istintivamente e permette di far entrare l'aria dal carontide. Questo processo istintivo permette di rendere

il processo involontario ai comandi cerebrali.

Quando le camere immagazzinanti sono piene allora si passa automaticamente al 2° settore che è la fase propulsiva.

Le camere infatti sono collegate ai muscoli attraverso una fitta rete di canali chiamati *tessuto fibrante*; questi, costituiti da una fibra molto elastica, si aprono all'improvviso quando la camera è piena, creando una forte pressione propulsiva: l'aria si inietta tra i canali con molta forza, proprio perché la camera si riempie completamente suscitando una grande pressione nell'ingresso dei canali del tessuto fibrante. La forza con cui l'aria arriva ai muscoli provoca il movimento del muscolo; la fibra muscolare del pistone viene infatti investita dalla forza dell'aria e

quindi, essendo elastica disperde l'urto attraverso il movimento ondulatorio, come una fisarmonica.

L'energia propagata dal movimento delle fibre muscolari dei pistoni eliso e averno, viene recepita dagli elettroni che attraverso i nervi condotti corrono verso il muscolo smistatore.

Oltre all'energia gli elettroni assorbono anche le eventuali sostanze presenti nelle fibre muscolari.

Questo settore è la parte più calda degli interi pistoni, in quanto il processo meccanico e cinetico dell'ultima fase, provoca l'aumento di calore dei tessuti; il calore, insieme all'energia, viene quindi trasmesso in tutto il corpo.

Come abbiamo detto prima, i due pistoni (eliso e averno) lavorano in modo diverso, e cioè hanno una diversa

intensità di energia e quindi una diversa polarizzazione, causata proprio dal tipo di aria che si respira; questo comporta l'arrivo al muscolo smistatore di differenti stadi di energia. Questi stadi energetici vengono composti all'interno del muscolo convogliatore tramite la semplice mescolanza delle informazioni polari (Ad esempio: al muscolo smistatore arriva una certa quantità di energia positiva e un'altra quantità di energia negativa.

A seconda della loro entità, creeranno un'unica energia con delle percentuali di polarizzazione diverse e quindi con un'ampia differenziazione di sfaccettature polari: nella realtà gli effetti saranno allegro, triste, neutrale, ecc.)

Una volta che le informazioni vengono mescolate, le fibre del muscolo

smistatore assorbono il tutto e le spingono nel canale principale che li porterà dritti in tutta la rete nervosa, passando prima per l'apparato cerebrale.

Tutto questo processo ha bisogno a sua volta di energia.

L'energia per il muscolo motore è prodotta a sua volta dall'apparato digestivo (che spiegheremo più avanti). L'apparato digestivo avvolge il muscolo motore con un tessuto di fibre e nervi chiamato appunto tessuto energetico; tutte le sostanze nutritive, vengono inviate tramite questo tessuto al muscolo motore.

Le sostanze servono a nutrire i pistoni con tutto quello che gli occorre (proteine, vitamine, grasso, ecc.). L'importanza del tessuto energetico sta anche nel produrre il grasso che permette di non far

bruciare o spezzare le fibre muscolari durante il processo meccanico che a lungo andare sono soggette ad un grande stress cinetico.

Ovviamente anche l'apparato digerente può assumere o no sostanze positive (genuine e naturali) o negative (pasticci chimici e cibo avariato), che influiranno decisamente sulla resa del muscolo motore, dato che quest'ultimo è alimentato proprio dall'apparato digerente attraverso il tessuto energetico.

Da questo ne intuiamo che il muscolo motore è molto delicato e quindi importante, soprattutto perché è esposto a due diversi rischi che vengono dall'esterno: l'aria e il cibo.

Infine non bisogna dimenticare che il processo di energia si può sviluppare all'inverso: in molte occasioni il

sistema cerebrale invia elettroni carichi di informazioni processuali (come progetti, sentimenti e sogni) facendo funzionare il muscolo motore, che a sua volta ricambierà le informazioni cariche di energia polarizzata; in poche parole il muscolo motore, oltre a dare energia la corpo, polarizza positivamente o negativamente l'energia, modificando e influenzando i vari processi organici.

Apparato Adeico

tav. XVIII

L'apparato adeico è un grande complesso di organi che si trova lungo l'interno di tutto il tronco del corpo umano; è protetto nella parte superiore dalla gabbia toracica e nella parte sottostante è libera da ogni protezione rigida, il che permette maggior movimento al processo meccanico (anche se comunque i muscoli addominali rendono una buona difesa ai colpi di media entità).

L'apparato adeico funziona principalmente per fornire energia al muscolo motore e influisce, di conseguenza, anche sulla resa dei processi cerebrali e dei muscoli articolari; le sue funzioni e i suoi processi sono comandati direttamente dal sistema cerebrale che, a sua

volta, è comandato dalle esigenze del muscolo motore. In parole povere possiamo dire che: i tre apparati principali dell'organismo funzionano e interagiscono anche secondo un fabbisogno sostanziale come quello energetico; da questo desumiamo che il mancamento da parte di uno solo di questi tre apparati principali, comprometterebbe seriamente la vita dell'organismo e quindi dell'uomo.

Per entrambi i sessi l'apparato si presenta sostanzialmente identico, ma nelle donne le fibre sono più elastiche permettendo durante una eventuale gravidanza lo sviluppo in volume della camera giunonica, dando la possibilità al neurone di svilupparsi.

L'apparato adeico è collegato con l'esterno dal carontide, nella parte superiore, mentre nella parte

inferiore i collegamenti si suddividono in due sbocchi: posteriore col condotto espellente (*cocito*) e anteriormente attraverso il condotto di drenaggio (*stigia*).

L'apparato è composto da tre stadi: processo di lavorazione e assimilazione, processo di smistamento, e processo di espulsione. Per comodità elencheremo i processi cronologicamente, spiegandone il funzionamento con gli organi protagonisti.

I liquidi e le sostanze solide ingerite arrivano alla camera di assimilazione sostanze, chiamata *nembrotea*, tramite il carontide.

La camera *nembrotea* è piena, al suo interno, di muscoli assimilatori chiamati *minoici* (*minoice* sing.), che riempiono interamente tutti gli interstizi della camera quando questi

si trovano in stato di inattività; nel momento in cui la camera digestiva accoglie, o sa di dover accogliere, il cibo e i liquidi, i muscoli minoici iniziano a lavorare, creando degli interstizi che permetteranno alle sostanze lavorate di poter defluire nelle altre camere dell'apparato adeico.

Quando il cibo raggiunge la camera nembrotea, i muscoli minoici iniziano a muoversi, creando un movimento ondulatorio e contraendosi ritmicamente; questo movimento permette ai muscoli digestivi di comprimere e spremere le sostanze fibrose del cibo ingerito.

L'azione muscolare dei minoici, demolisce la struttura solida del cibo, per poterne assimilare le particelle proteiche e vitaminiche che

servono alla corretta nutrizione del corpo.

I minoici sono aiutati soprattutto dal loro rivestimento che oltre ad essere calloso, e quindi utile all'azione meccanica, è anche assorbente e permette di conseguenza l'assorbimento delle sostanze nutritive; il rivestimento, infatti, attira il materiale nutritivo aspirando e assorbendo le sostanze solide e liquide.

Riepilogando: i muscoli minoici, attraverso il loro movimento ondulatorio e contraente, demoliscono e assorbono le sostanze nutritive per portare a termine l'azione energetica di rifornimento dell'apparato motore.

Da notare che i muscoli minoici si ingrandiscono di volume quando il loro lavoro è in continuo susseguirsi; il rigonfiamento non è comunque

definitivo, ma è proporzionale ai livelli di intensità processuale dell'assimilazione.

All'interno dei minoici troviamo una fitta rete di canali che praticamente trasportano le sostanze al tessuto energetico. In questo percorso che va dai muscoli al tessuto, i capillari compiono un'azione di drenaggio e di ulteriore purificazione: le sostanze più inutili e pesanti vengono a depositarsi sul fondo del tessuto capillare e le sostanze importanti, più leggere, terminano il loro percorso nel tessuto energetico. Il processo fisico di movimento del materiale assorbito dai muscoli minoici verso il tessuto energetico, è spiegato dalla capillarità del tessuto e dal peso specifico della materia stessa che viene trasportata al suo interno.

Tutto il liquido inutile al rifornimento che si deposita nella parte bassa del tessuto capillare, passa per sublimazione e quindi per sgocciolamento nella camera cisterna detta *fialteo*; infatti, la parte bassa del tessuto capillare è direttamente collegata alla camera *fialteo*.

Il tessuto capillare è aiutato nell'azione di drenaggio dalla sua stessa temperatura; le sostanze proteiche e vitaminiche una volta assimilate, indipendentemente se da liquidi o sostanze solide, si presentano sotto lo stato di liquido e quindi, di conseguenza, quando incontrano il tessuto capillare che è riscaldato, si liberano ulteriormente delle strutture materiali povere, inutili per il nutrimento del muscolo motore.

I liquidi vengono assorbiti direttamente dai muscoli minoici e sublimati attraverso i tessuti capillari nella camera cisterna fialteo, mentre le sostanze solide vengono lasciate scivolare lungo gli interstizi che si inoltrano nel secondo stadio che è quello di elaborazione. Questo stadio si inframezza tra la camera nembrotea e la camera deposito chiamata *briareo*; quest'ultimo è un processo necessario, che permette e facilita la giusta espulsione dal condotto espellente, il cocito, posto nella parte inferiore e posteriore del tronco.

Il secondo stadio e cioè la zona elaboratrice (*cerberale*), attraverso le sue fibre elastiche riscaldate e pregne di acido decompongono ulteriormente le sostanze usate, elaborandole in sostanze più morbide (

e quindi facilmente scaricabili) e biodegradabili.

La camera cerberale schiaccia e brucia quel che rimane della materia attraverso l'acido delle fibre elastiche.

Una volta che la materia viene elaborata scivola per caduta nella camera briareo: questa camera, riscaldata dall'esterno dalla camera stigia, mantiene la materia nelle condizioni ideali (sostanzialmente dal punto di vista plastico) fino a quando la camera stessa non necessiterà di espellerla; in questo caso entrano in atto i muscoli del condotto cocito che spingono tutta la materia all'esterno. Le pareti del briareo sono continuamente irrorate di liquido detergente che aiuta a mantenere pulita l'intera camera deposito.

Come dicevamo prima, i liquidi cadono per sgocciolamento nella camera stigia: questa camera ha le pareti riscaldate grazie al calore che viene direttamente propagato dal muscolo motore, tramite gli elettroni che viaggiano all'interno dei nervi ricedispersori o nervi condotti.

La temperatura calda della camera stigia permette il mantenimento dello stato liquido delle sostanze inutili sgocciolate dal tessuto capillare.

Il colore giallastro del liquido è caratterizzato dal passaggio nei tessuti capillari e dalle bruciature delle molecole nella camera stigia, causate dalla temperatura a volte troppo elevata.

Nella stigia lo svuotamento avviene non appena la camera non può più contenere altro liquido; la valvola di sfogo inizia ad aprirsi calibrando

l'apertura a seconda della pressione del liquido stesso, per non causare a proposito la rottura o il logoramento del canale di drenaggio del liquido.

Il canale di drenaggio è poi collegato in entrambi i sessi agli all'apparati critici periferici: nell'uomo il canale si collega a quello zeulitico del priapea, mentre nella donna il canale sfocia nella camera saffica del venerè.

Il tessuto energetico, che parte direttamente dalla camera nembrotea, avvolge tutto l'apparato adeico e anche il muscolo motore per rifornire questi due apparati di energia.

Il tessuto è formato da capillari e da nervi condotti che permettono la ricezione e l'invio di energia e informazioni. Una continua cattiva alimentazione, per esempio ricca di grassi, causa la sovrapposizione di

queste sostanze che otturano i nervi o nel caso di sostanze chimiche l'invecchiamento per bruciatura delle fibre, o peggio ancora, nel caso di forti stress energetici da parte dell'apparato cerebrale, la lacerazione stessa del tessuto.

Gli ultimi studi sull'apparato adeico hanno quindi stabilito che una giusta alimentazione permette all'intero organismo un giusto funzionamento, in quanto l'apparato adeico è il primo stadio di fornitura energetica e quindi la base portante di tutti i processi organici del corpo umano.

capitolo 11

**Inseminazione della camera
Giunonica e sviluppo del neurone
primario**

tav. XIX

In questo capitolo daremo sinteticamente una spiegazione di come avviene la nascita e lo sviluppo del corpo umano seguendo le fasi principali dell'inseminazione. Tale processo servirà a spiegare in che modo il sistema organico si sviluppa e quali sono le circostanze che permettono l'evoluzione energetica e l'inizio dei processi organici.

In parte il processo di inseminazione è stato già spiegato prima nel capitolo riguardante il processo critico e apprezzativo.

Infatti questi processi, coincidono nella maggior parte dei casi alla volontà di concretizzare un rapporto

spirituale e intellettuale delle due persone che attuano il processo. L'uomo e la donna usufruiscono dei processi critico-apprezzativi per progredire la loro specie, che generazione dopo generazione si carica di tutto il patrimonio genetico ed esperienziale.

Il processo di seminazione è quindi qualcosa di assolutamente importante, che avviene soltanto quando il processo critico-apprezzativo si innesca in tutti e due i soggetti interessati; non bisogna dimenticare che gli effetti del processo critico-apprezzativo nasce sostanzialmente dagli impulsi del sistema immaginativo e platoristotele, che gli conferiscono tutta l'importanza universale insita negli organi cerebrali.

Durante i processi critici e senso apprezzativi dei due organi

esperienziali periferici, venerè e priapea, avviene l'inseminazione. Infatti alla fine del processo sensi apprezzativo il neurone primario fuoriesce dal condotto zeulitico del priapea; quando avviene questo il priapea si trova all'interno della camera saffica. Se non fosse così l'inseminazione non potrebbe andare a termine; infatti, il neurone primario scivola lungo l'apertura che lo introduce nella camera giunonica. Quando le pareti avvertono la presenza del neurone primario, queste si richiudono imprigionandolo al loro interno.

Da questo momento avviene lo sviluppo del neurone primario.

La camera giunonica viene continuamente irrorata al suo interno di dati esperienziali provenienti dal condotto di mimnermo che a sua volta è

collegato alla camera esperienziale periferica del venerè e cioè la catullea; non bisogna dimenticare che la camera catullea è a sua volta collegata alle altre camera esperienziali distribuite in tutto il corpo (mani, piedi, testa) e quindi fa sì che i dati esperienziali riguardino tutti i processi organici.

Il neurone primario per ricevere i dati dal catullea viene automaticamente imbrigliato dai nervi catullacei; questi nervi saranno collegati al neurone per tutto il suo sviluppo al concepimento.

I dati esperienziali sotto forma di liquido riempiranno la camera giunonica per permettere al feto di muoversi più agevolmente e per ammortizzare gli eventuali colpi subiti da agenti esterni.

Grazie ai nervi catullacei, non solo il neurone acquista i dati esperienziali riguardanti i processi mentali e organici ma riceve anche l'energia e il nutrimento dei tessuti da parte del muscolo motore.

Il neurone si viene a sviluppare in questo modo: sistema cerebrale> busto> arti> definizione delle periferiche> rifinitura della superficie ricettiva.

Tutti gli sviluppi sostanziali avvengono nelle prime settimane fino al 3° mese. Dopo il 3° mese l'organismo tende soltanto ad ingrandirsi per raggiungere una proporzione affidabile agli agenti esterni.

Durante la fase di sviluppo è molto importante l'energia che viene trasmessa al neurone: non solo l'energia influenzerà sul tipo di personalità del feto ma sarà

determinante anche nello sviluppo fisico e organico dei tessuti e della struttura.

Durante la gravidanza sarà quindi raccomandabile mantenere una giusta dieta e un buon equilibrio spirituale ed energetico.

Il neurone primario è costituito dalla spirale generatrice che contiene tutti i dati esperienziali e organici del padre e una volta immesso nella camera giunonica, elaborerà secondo le sue caratteristiche (che sono quelle del padre) le informazioni della madre. Il neurone primario si sviluppa quindi in una sinergia di informazioni diverse ma destinate a creare un individuo unico.

Ci sono casi in cui nella camera giunonica entri più di un neurone primario; in questo caso la cosa non cambia molto se non per il fatto che

la madre dovrà aumentare il compenso energetico ai feti.

Quando il feto ha completato il suo sviluppo, le pareti della camera giunonica che la collegano alla camera saffica iniziano ad aprirsi. L'apertura delle pareti causa la fuoriuscita del liquido esperienziale in cui cresceva il feto e l'immediata fuoriuscita del feto stesso.

Il travaglio è molto complicato in quanto i tessuti della camera saffica non si rilassano immediatamente; un ruolo molto importante è infatti giocato dalla camera catullea che deve compiere un grande sforzo nella comunicazione con i processi cerebrali. Grazie a questa interazione tra catullea e processi cerebrali la camera saffica riesce ad articolarsi nei movimenti che permetteranno al

feto di scivolare lungo il venerè e
quindi verso il mondo esterno.

Equipe medica
e
Collaboratori tecnici

▶ **Equipe Medica**

Dott. Leonardo Robustelli

chirurgo

Dott. Edoardo Robustelli

specialista neurologo

Dott. Antonio Robustelli

assistente medico

Dott. Giovanni Robustelli

disegnatore

▶ **Collaboratori tecnici**

Paola Petruzzello

Riccardo Robustelli

traduzione inglese

▶ **Collaboratori tecnici per le
machine diagnostiche**

Alfonso Robustelli